



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

30 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6
Veronese						
Adige Po						
Delta del Po						
Alta Pianura Veneta						
Brenta						
Adige Euganeo						
Bacchiglione						
Acque Risorgive						
Piave						
Veneto Orientale						
LEB						

30 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

TERREMOTO Il premier: "Sulle operazioni vigilerà l'Anticorruzione, massima trasparenza"

"Ricostruire in fretta e bene"

Il governo chiede collaborazione all'opposizione, Fi ci sta. La Lega: "Ma basta sprechi"

ROMA - Il premier Matteo Renzi, immagina un intervento sul piano post terremoto che sia condiviso con tutte le forze politiche. "In Casa Italia - ha spiegato il premier - immagino di inserire non solo i provvedimenti per l'adeguamento antisismico ma anche gli investimenti che stiamo facendo sulle scuole, sulle periferie, sul dissesto idrogeologico, sulle bonifiche e sui depuratori, sulle strade e sulle ferrovie, sulle dighe, sulle case popolari, sugli impianti sportivi e la banda larga, sull'efficientamento energetico, sulle manutenzioni, sui beni culturali e sui simboli della nostra comunità". Ed ha avvertito subito l'Ue: "Quello che serve" per il progetto Casa Italia "lo prendiamo". "Un progetto che coinvolga concretamente - non a chiacchiere - tutti i cittadini interessati a dare una mano alla comunità del nostro Paese. Abbiamo decine di argomenti su cui possiamo dividerci e litigare; su questo lavoriamo insieme. Nella mia responsabilità di capo del governo proporrò a tutte le forze politiche di collaborare su questi temi". "Con Casa Italia - ha ribadito - in ballo c'è il futuro dei nostri figli, non di qualche ministero. E proporrò a tutti i partiti, anche a quelli di opposizione, di dare una mano perché la politica italiana offra una dimostrazione di strategia e non solo una rissa dopo l'altra. Noi lo faremo. Senza annunci a effetto, ma con il

passo del maratoneta. Cioè con l'impegno di chi sa che la sfida è lunga, difficile e richiede la testa, non solo le gambe. Ma sa anche che passo

dopo passo il traguardo diventa ogni istante più probabile", ha spiegato Renzi. Nella sua consueta e-news ha specificato che "c'è una ricostruzione da coordinare nel modo più saggio e più rapido. Giusto fare in fretta, ma ancora più giusto fare bene e soprattutto con il coinvolgimento delle popolazioni interessate. La ricostruzione dovrà avvenire nel modo più trasparente con l'aiuto di strutture che abbiamo voluto con forza come l'Autorità Anti Corruzione ma anche con la massima trasparenza online. Ogni centesimo di aiuti sarà verificabile". Il premier ha poi voluto ringraziare il prezioso lavoro svolto dai soccorritori. "La gestione dell'emergenza da parte della Protezione Civile è stata efficace e tempestiva. Ci sono 238 persone che sono state strappate dalle macerie dalla professionalità dei Vigili del Fuoco e dei soccorritori". Infine sulla richiesta di collaborazione lanciata alle forze dell'ordine, ieri il capo dei deputati azzurri, Renato Brunetta, come aveva già fatto domenica, ha ribadito su twitter: "Bene Matteo Renzi su collaborazione governo-opposizioni. Forza Italia pronta a dare suo responsabile contributo per bene Paese". Ma ha anche sottolineato: "Se Renzi vuole tenere profilo no partisan eviti decisioni e nomine di parte, cominciando dal Commissario alla ricostruzione", con riferimento a Vasco Errani che in settimana dovrebbe ricevere l'incarico. Matteo Salvini dal canto suo ha detto che "la Lega è pronta ad aiutare e collaborare con tutti per il bene delle persone colpite dal terremoto ma non a guardare in silenzio il ripetersi di vecchi errori, sprechi e ruberie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONTE SAN NICOLÒ Gli assessori Gambato e Bortolazzi fanno il punto sugli interventi

Un'estate di cantieri: lavori per 800mila euro

(C.Arc.) La macchina organizzativa a Ponte San Nicolò non si è fermata neppure durante le ferie d'agosto. Numerosi i cantieri che hanno visto squadre di operai impegnati sul territorio. Altri lavori partiranno invece nei prossimi giorni. A dare cifre e dettagli sono stati gli assessori competenti Luca Gambato ai Lavori Pubblici e Marco Bortolazzi alla Viabilità. Nello specifico è stato realizzato - 19700 euro - il nuovo attraversamento pedonale rialzato in via Giorato di fronte alla scuola primaria Giuliani che ha rimesso in sicurezza studenti e genitori che la raggiungono e vi accedono. Entro l'anno verrà completato il tratto di pista ciclo-pedonale di via Vespucci con un impegno di spesa di 21mila euro. Sempre in materia di sicurezza, ma anche di risparmio energetico, alla scuola primaria Marconi di Roncaglia sono stati sostituiti tutti i serramenti con una spesa di 295mila euro e sono stati rifatti i bagni del lato ovest. Sono già stati appaltati e quindi verranno realizzati a breve la ricostruzione del marciapiede lato sinistro e un tratto di pista ciclopedonale lato destro di via Cavour a Rio.



LAVORI PUBBLICI
Luca Gambato, assessore

Costo stimato, 121mila euro. Al via a breve anche i lavori di realizzazione della pista ciclo-pedonale di viale del Lavoro, importante opera attesa da anni che mette finalmente in sicurezza pedoni e ciclisti che raggiungono il proprio posto di lavoro in zona artigianale. L'intervento costerà 145mila euro. A Roncajette verrà realizzato un altro tratto di pista ciclo-pedonale che collegherà il quartiere di via Giorgione con la sommità arginale. Sempre a Roncajette verrà rifatto il manto stradale e risagomato il fos-

sato di via Boccaccio grazie un finanziamento della Regione a seguito dell'alluvione del 2010 che copre quasi la totalità della spesa per una cifra complessiva di 133mila euro. La soddisfazione di Gambato e Bortolazzi: «Si è approfittato del periodo estivo per realizzare importanti opere e altre sono pronte a partire a breve. Obiettivo dare risposte concrete alla collettività. Per il settore della Viabilità e dei Lavori pubblici questi interventi porteranno ad una spesa complessiva di circa 800mila euro».



AMBIENTE. Il percorso ciclabile dal parco del Pontoncello al Mincio

Volata per la pista delle Risorgive È una corsa a otto

Comuni in tandem con la Regione: per non perdere i fondi, la gara di appalto deve essere indetta nelle prossime settimane. Lavori al massimo in otto mesi

Renzo Gastaldo

La pista ciclabile delle Risorgive vola verso l'appalto. Il progetto del percorso ciclabile di 32 chilometri che leggerà la destra Adige con la sinistra Mincio ha ricevuto il benestare degli otto Comuni coinvolti ed è stato inviato dal comune di San Giovanni Lupatoto (ente capofila del progetto) in Regione per l'ok definitivo che deve precedere la gara di appalto.

La pista, lo ricordiamo, parte dal confine tra Zevio e San Giovanni Lupatoto (zona del Parco di Pontoncello), si dirige quindi verso Raldon e poi verso Buttapietra (dove passa nella zona nord del territorio), Castel d'Azzano e Vigasio (passa quasi sul confine tra i due comuni), Povegliano (passa immediatamente a sud del centro del paese), per raggiungere il territorio di Villafranca e quello di Valeggio e collegarsi lungo il Mincio con la ciclabile Peschiera-Mantova. R.G.A. mettere la firma elettronica del Comune di San Giovanni Lupatoto sotto al provvedimento è stato il vicesindaco Fulvio Sartori (alla guida dell'amministrazione comunale perché in quei giorni il sindaco Attilio Gastaldello era in Austria per una breve vacanza).

«Come comune capofila, dopo aver ottenuto la condivisione degli altri comuni coinvolti che ricordo essere Buttapietra, Castel d'Azzano, Povegliano, Valeggio, Villafranca, Vigasio e Zevio, abbiamo approvato il progetto definitivo esecutivo del percorso ciclabile», spiega il vicesindaco Sartori. «Delibera e progetto so-

no stati immediatamente spediti in Regione per l'ok definitivo del dipartimento competente, che siamo certi sarà veloce sia perché la Regione è stata continuamente informata del progetto sia perché abbiamo chiesto sullo stesso l'attenzione dell'assessore regionale ai lavori pubblici Elisa De Berti, che già in passato si era dimostrata concretamente sensibile nei confronti di questa opera quando si trattò di reperire i fondi per rifinanziarla».

«Il nostro obiettivo, appena ottenuto il nulla osta regionale, sarà quello di avviare subito la gara di appalto», continua Sartori. «Vorremmo bandire la gara nei primi giorni di settembre e assegnare i lavori prima della fine di ottobre. Pensiamo di riuscirci se ci sarà il lavoro di squadra che ha caratterizzato questi ultimi mesi nei quali gli uffici municipali, sotto l'input dell'assessore Fabrizio Zerman, hanno seguito giorno dopo giorno l'iter della pratica ma anche gli altri sette comuni che hanno dedicato la massima cura alle varie fasi del progetto. Basti pensare che nel giro di una settimana abbiamo tenuto l'ultima conferenza dei servizi e, con il parere favorevole dei sette enti, abbiamo potuto approvare in via definitiva il progetto».

Il motivo di questo particolare focus sul progetto della pista delle Risorgive è semplice. Il finanziamento regionale di 1,5 milioni disposto da Venezia è condizionato da termini temporali fissi ed estremamente ravvicinati da rispettare tassativamente nelle opere.

Questi termini sono il 30

Perché Risorgive



Risorgive a Castel D'Azzano

IL PERCORSO delle Risorgive è una pista ciclabile lunga 32 chilometri destinata a collegare la pista ciclabile dell'Adige a quella del Mincio solcando, sull'argine del canale raccogliatore, tutta la media pianura veronese. È stata chiamata «delle Risorgive» perché corre lungo la linea delle sorgenti che caratterizzano il punto in cui ripiano terrazzato ghiaioso della pianura padana lascia il posto al terreno argilloso (facendo affiorare l'acqua dalla falda freatica). La pista nasce da una idea che era stata elaborata congiuntamente nel 2010 dall'amministrazione comunale lupatotina e dal Consorzio di Bonifica veronese, che è l'ente proprietario delle rive dal canale su cui passerà il percorso ciclabile. R.G.

giugno 2016, che può essere spostato al 31 dicembre 2016 in caso di varianti urbanistiche (caso che ricorre per le modifiche chieste dal Comune di Povegliano) per l'aggiudicazione dei lavori e il 31 agosto 2017 per la rendicontazione dei lavori. Quest'ultimo termine per il completamento e pagamento dei lavori resta fermo: entro la fine di agosto del prossimo anno tutto dovrà essere completato con realizzati i circa 32 chilometri della pista ciclabile, attesa da anni dagli appassionati delle due ruote.

I comuni «corrono» anche per non pagare di tasca propria. Si sono infatti impegnati a fare fronte con propri fondi a eventuali rideterminazioni del contributo regionale «in ragione dei lavori effettivamente eseguiti al 31 luglio 2017».

In pratica se non si rispetta il termine, la Regione potrebbe ridurre il contributo di 1,5 milioni di euro deliberato e la differenza resterebbe a carico degli otto comuni con un grave salasso per le casse già esauste di questi municipi.

Nessuno dei Comuni coinvolti vuole essere chiamato a reperire e sborsare la somma tagliata da Venezia per il ritardo nelle opere e anche questo è il motivo della sollecitudine dimostrata dagli otto enti nelle varie fasi dell'iter di approvazione del progetto.

Da novembre il cerino passerà in mano della ditta che si aggiudicherà i lavori che avrà non più di setto-otto mesi per portarli a compimento. Il che significa il completamento delle opere entro il termine massimo di giugno 2017. ●



AMBIENTE. La somma inserita nell'istruttoria che a breve porterà alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica

Pfas, 80 milioni per i nuovi acquedotti

Le risorse in arrivo dal governo per nuovi investimenti strutturali Puppato (Pd): «Al tema perfluori il 10 per cento del totale nazionale»

Matteo Carollo

Il governo mette mano al portafoglio per risolvere l'emergenza Pfas. Sono 80 milioni di euro i fondi assegnati agli interventi volti a contrastare la contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche del territorio vicentino e, più in generale, veneto. Un passo avanti rilevante, in una vicenda che aveva visto da più parti invocare l'intervento di Palazzo Chigi. Le risorse potranno essere investite sia per gli interventi strutturali, come lavori agli acquedotti, sia per la risoluzione dei problemi ambientali.

LA DELIBERA. Il finanziamento è stato inserito nell'istruttoria che entro qualche mese porterà alla delibera Cipe di stanziamento delle risorse. In particolare, sui quasi due miliardi di Fondi sviluppo e coesione destinati all'ambiente, la programmazione 2014-2020 del governo ha assegnato 826 milioni a interventi prioritari di bonifica dei siti di interesse nazionale e delle discariche. Restringendo il campo, la sezione programmatica "Risorse idriche e interventi di depurazione" prevede 606 milioni di euro, all'interno dei quali figurano, per l'appunto, gli 80 milioni da utilizzare per l'emergenza Pfas. «Sono previsti interventi strategici per l'adeguamento e il potenziamento degli acquedotti e per il superamento delle criticità ambientali legate alla contaminazione da pfas nel distretto

delle Alpi Orientali», sono state le parole del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Altri 65 milioni di euro saranno invece destinati alla risoluzione delle criticità legate alla discarica Ca' Filissine di Pescantina, in provincia di Verona. «Avere il 10 per cento dell'intera somma nazionale destinato solo per il tema dei Pfas dà l'entità delle problematiche sanitarie e ambientali legate a questa vicenda - spiega la senatrice Laura Puppato, capogruppo Pd nella Commissione parlamentare ecomafie -. Il tema fondamentale è riuscire a dare garanzie alla popolazione di un'area vastissima in relazione alla potabilità dell'acqua e al disinquinamento delle falde. L'importante è che i fondi possano essere immediatamente spendibili e che la Regione dimostri efficienza rispetto alla rilevanza dell'argomento». Dopo decine di audizioni, la commissione concluderà il lavoro sui Pfas, secondo le previsioni, entro la fine di settembre, presentando una relazione al Parlamento.



LE RICHIESTE. Nei mesi scorsi sono stati più di uno, gli attori del panorama politico e istituzionale ad aver tirato per la giacca il Governo. Il governatore del Veneto Luca Zaia aveva chiesto all'esecutivo 100 milioni di euro per gli interventi strutturali e 100 milioni all'anno per la correlata spesa sanitaria. Il presidente della Provincia Achille Variati, in un'intervista al Giornale di Vicenza, aveva sottolineato la necessità di nuove infrastrutture, da finanziare con 50-100 milioni provenienti da un fondo ministeriale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

UN ALLARME SCATTATO TRE ANNI FA

È l'estate del 2013 quando la vicenda della contaminazione da Pfas irrompe nelle cronache del Vicentino. Per contrastare l'inquinamento delle acque, vengono installati filtri a carboni attivi negli acquedotti delle zone a rischio. Si stima che le persone contaminate siano 250 mila, in un'area coperta dalle province di Vicenza, Verona e Padova. In base a un biomonitoraggio eseguito dall'Istituto superiore di sanità e dalla Regione, la zona maggiormente interessata dall'inquinamento risulta essere quella di Alonte, Asiigliano Veneto,

Brendola, Lonigo, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore, Sarego. Nella zona rossa, 45 mila residenti tra i 14 e i 65 anni saranno sottoposti ogni anno ad analisi gratuite. Lo screening durerà l'arco di un decennio. I Pfas derivano dalla lavorazione del fluoro e sono utilizzati per impermeabilizzare tessuti, pentole ed altri prodotti. Queste sostanze, una volta entrate nell'organismo umano, tendono a fissarsi nel sangue. L'azienda Miteni di Trissino è ritenuta dall'Arpav la principale (ma non l'unica) fonte di immissione dei perfluori nelle acque. La ditta ha presentato un Piano di bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO. Secondo il chimico Furlan gli enti devono unire le forze

«Produrre senza smaltire È un problema strategico»

Parla il coautore del testo ecologista redatto dal Pd
«Va vietato il trasporto dell'acido fluoridrico»

«Il fatto di essere in grado di produrre una sostanza ma non di degradarla rappresenta un problema strategico». È l'opinione di Piero Furlan, chimico e coautore, dal punto di vista tecnico, della recente relazione sul tema Pfas realizzata dal Partito democratico berico. Innanzitutto Furlan esorta l'unione delle istituzioni nell'affrontare il problema. «Se ci sono tre enti, quali Ministero, Regione e Provincia, i quali hanno competenze diverse sullo stesso argomento, mi sembra doveroso che questi si mettano assieme», spiega. Dal tecnico arriva anche una puntualizzazione al compagno di partito Achille Variati, in merito alle dichiarazioni rilasciate al nostro giornale. «L'intervista di



I Pfas si accumulano nell'acqua

Variati sembra una specie di periodo sospeso - sottolinea Furlan -. Il tema affrontato è importante, ma ce ne sono altri due da considerare. Il primo, gravissimo, è quello del trasporto dell'acido fluoridrico su gomma. Se pongo pari ad 1 il pericolo dei danni alle persone causati dai Pfas, quello dei problemi legati a

questa sostanza risulta pari a 10. La pericolosità di questo componente è tale che negli Usa è proibito il suo trasporto su gomma e ferro. Per quanto ne so io, l'azienda Miteni avrebbe le conoscenze e l'autorizzazione per produrlo in casa». La riflessione di Furlan torna a concentrarsi sui perfluori. «In questi anni, l'ebbrezza della nostra potenza ci ha resi sordi rispetto ai pericoli di quanto stavamo e stiamo producendo - prosegue il chimico -. Il fatto di non essere in grado di degradare queste sostanze è un problema che va posto a livello politico nelle sedi appropriate. E quale migliore occasione per utilizzare una società, la Miteni, portatrice di un bagaglio di conoscenze e di competenze che sarebbe assurdo disperdere, per trovare una logica produttiva nuova e coerente con una convivenza civile da XXI secolo?». ● **MACA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Sono pronti i progetti per avere i fondi statali

La Bonifica fa nuove opere

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Consorzio di bonifica Delta del Po, pure in presenza di una chiusura dei rubinetti dei finanziamenti regionali, nazionali ed europei, non ha smesso di progettare, conoscendo le necessità del territorio, sia per continuare a garantire la sicurezza idraulica che per le esigenze dell'agricoltura, soprattutto per il mutamento del clima, migliorando e ampliando la rete irrigua.

«Nella predisposizione dei progetti da presentare all'apertura del bando del Piano irriguo nazionale - afferma Adriano Tugnolo, presidente del Consorzio - che dovrebbe essere pubblicato entro l'autunno e per il quale sono già stati messi a disposizione 300 milioni per l'intero territorio nazionale, la direzione del nostro ente crede nell'assicurazione data dal ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina in occasione del convegno nazionale Anbi verso la metà di luglio, di ulteriori 500 milioni. Non è poca cosa in un periodo di vacche magre, ma la nostra



PRESIDENTE Adriano Tugnolo

agricoltura, quella tradizionale e quella dei settori ortofrutticola e della pesca, deve essere tutelata e sostenuta».

I progetti predisposti, spiega il direttore Giancarlo Mantovani, «riguardano la creazione di un invaso d'acqua irrigua nel collettore Padano polesano e la successiva distribuzione di acqua irrigua ai terreni agricoli posti in fregio al collettore stesso nel comune di Porto Viro, un progetto generale 10 milioni, il primo stralcio da 2,5 milioni. Il Consorzio ha proget-

tato pure per il risparmio idrico, migliorando la rete irrigua nell'Isola di Ariano, utilizzando soprattutto l'acqua nella rete di scolo che altrimenti verrebbe espulsa dall'idrovora, in particolare, nella zona di Corbola e Oca. Ha previsto il potenziamento della rete irrigua nella zona di Cornera e la ricostruzione e adeguamento della rete irrigua a Canaletto nella zona centrale tra i comuni di Ariano e Taglio di Po, con un progetto generale da 12,5 milioni e il primo stralcio da 2,5. Nella stessa logica sono previsti interventi anche a Ca' Venier e Donzella. A Ca' Venier la progettazione prevede di realizzare una nuova derivazione dal Po di Venezia mentre per l'isola della Donzella ha previsto interventi nel bacino Canestro con l'adeguamento della linea di presa dal Po di Gnocca e adduzione ai territori agricoli del bacino, poi il miglioramento della rete di distribuzione nei bacini di Ca' Tiepolo ed ex Valli con l'utilizzo dell'acqua di scolo: un piano da 10 milioni con il primo stralcio da 2,5».

© riproduzione riservata

